

## RICORDO DI GINO NAIS

LAURA NAIS, GIANFRANCO MOSSENTA

«Voglio combattere». Gino Nais ha combattuto ed è morto combattendo.

Alla memoria di questo giovane compagno, che in sé pare aveva riassunto quanto di più nobile e di più alto è espresso nelle parole ‘marinaio d’Italia’, io vorrei saper elevare, col mio dire, presso chi l’ha conosciuto ed amato, un monumento degno di lui. Ma alla piena del sentimento la voce fa difetto, e la mia commossa parola mi sembra troppo poca cosa.

Gino Nais ha, d’altra parte, costruito egli stesso il suo monumento, colla sua eroica vita e colla sua eroica morte, così riassunte nella motivazione della medaglia d’oro: «Tre volte decorato al valore militare, promosso per merito di guerra, volontario di Spagna, non conobbe limiti, prodigandosi sempre oltre il dovere.

Ufficiale osservatore a bordo di un idrovolante da ricognizione, avvistava nei pressi di Malta, al ritor-

no da una missione alturiera, una unità di guerra nemica. Nonostante la netta inferiorità di mezzi e di armamento, decideva, in comunanza di pensiero e di azione col primo pilota, l’attacco con bombe antisommergibili, le sole disponibili a bordo. Sotto

la furiosa caccia di due velivoli nemici, passava risolutamente al contrattacco, riuscendo ad abbatterne uno. Già colpito nell’impari lotta, continuava con supremo sprezzo della vita a battersi, fino a che una nuova raffica lo fulminava sulla sua mitragliatrice. Così coronava fulgidamente ed eroicamente la sua vita di marinaio e di aviatore».

Gino Nais è assunto al cielo degli eroi. Ma la sua memoria ci accom-

pagna e vive in noi; così come seguita a risuonare a lungo dolcemente all’orecchio una melodia che ha particolarmente commosso l’animo nostro; come l’occhio seguita, abbagliato, a vedere una luce splendente che l’ha colpito.



Gino Nais.

Raccontava nonna Gemma che la 'notte dei morti' di un novembre successivo alla guerra, durante la sua permanenza a Moggio dove si tratteneva a rendere omaggio ai suoi cari defunti prima di rientrare a Udine, udì squillare il campanello di casa. Abitava sola. Si avvicinò per aprire, ma si accorse che fuori non c'era alcuno. Tornò nella sua camera ma poco dopo squillò ancora il campanello. Aprì la porta: al cancello nessuno. Alla terza volta decise di attendere sull'ingresso. Si rifece sentire lo squillo. Fu lesta ad aprire: nessuno. «Sono venuti a trovarmi i miei figli Antonio e Gino». Ne era convinta e a noi bambini rimase un ricordo che non ci ha mai abbandonato a distanza di tanti anni. La memoria dei miei zii Gino, medaglia d'oro, caduto nell'estate del '40 con il suo aereo sul cielo di Malta durante un'azione, e Antonio, 'medaglia d'argento' colpito mortalmente nel corso di un assalto nella guerra di Spagna, vive nella nostra casa. Si è alimentata attraverso i ricordi di papà Giulio, attraverso i documenti, le testimonianze che abbiamo raccolto e che ciascuno di noi fratelli, Loredana e Bepi, conserva come prezioso lascito di cui, finché ha vissuto, è stato custode il nostro papà che della 'Associazione famiglie caduti in guerra' è stato a lungo presidente.

Quella guerra, pagina tragica e dolorosa del nostro passato, io non riesco a comprenderla; tanti 'perché' che ancora mi rivolgo restano sospesi, un atto d'accusa per un'ecatombe che ancora pesa, credo, su ogni famiglia italiana. Immagino come quel macigno possa aver soffocato il cuore dei miei nonni e del papà, unico sopravvissuto dei tre fratelli maschi e di zia Elena, la sorella sposata giovanissima a un ufficiale, rimasta sempre legata alla famiglia. So quanto forte fosse nonna Gemma ma so anche quanta disperazione trasparire

dalle lettere che conserviamo del nonno Giuseppe prima nella corrispondenza con Gino, dal quale cerca un appoggio nel momento in cui apprende della morte di zio Antonio fino al punto di chiedergli: «Dimmi che non ha sofferto. Che strazio. Riporta a casa tutte le sue cose. Caro, caro Antonio»; poi gli viene comunicato che anche zio Gino è morto durante un attacco a una nave nemica, mentre tenta di liberarsi dall'assalto di due aerei avversari. Sì, Gemona, Buia, Moggio dove aveva anche i principali interessi come avvocato, si stringono attorno alla famiglia, un abbraccio che non è mancato ma che non ha alleviato la pena di chi è rimasto.

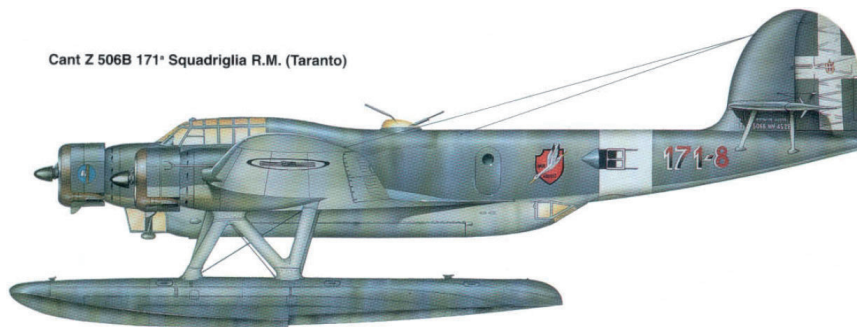
Per il conferimento della medaglia d'oro nonno Giuseppe è chiamato a Roma e lui da vecchio socialista, avverso al fascismo, si presenta dopo le suppliche di nonna Gemma, esibendo un papillon quasi a voler rimarcare di aver onorato il figlio, non il regime. Ma il dolore per questa tragedia è rimasto nella nostra casa, ne ha permeato i muri, e noi l'abbiamo respirato fin da quando eravamo piccoli. Attraverso papà abbiamo appreso tanti aneddoti sui nostri zii, della loro passione sportiva, della capacità di crearsi amicizie, di circondarsi dell'affetto e della simpatia di quanti li hanno conosciuti in paese, sia a Caporiacco dove trascorrevano parte delle vacanze, che a Moggio, e di quanto fossero belli e contesi dalle ragazze, così alti, atletici e affascinanti. Un breve sguardo sul mondo spento ad appena trent'anni, ma quanto intenso fu il loro. Si contrappone ai lunghi anni del ricordo, allo strazio senza fine che la nonna così chiusa in se stessa ma così generosa con gli altri si è portata nel cuore. Desidero ricordare il loro sacrificio con una citazione che non soltanto non vuol essere retorica, ma rappresenta la mia visione sulla guerra e le sue devastanti conseguenze. Appartiene a Pericle, politico, oratore, militare ateniese:

*Tutto il mondo è sepolcro per gli uomini prodi / e non solo essi sono commemorati dai monumenti in patria / ma anche in terra straniera vive la loro memoria / e il loro nome si perpetua scritto non sulla pietra ma nel cuore degli uomini.*

L.N.

Gino Nais ebbe i natali a Moggio Udinese il 21 giugno 1910 da Giuseppe, avvocato, e dalla contessa Emma di Caporiacco: il legame con la località di cui la madre portava il cognome era riferito alla storica nobile famiglia. Della famiglia facevano parte due fratelli ed una sorella: Antonio, alpino del 7° btg., che morì durante la guerra di Spagna il 12 novembre 1939 e i suoi resti furono traslati nell'Ossario di Saragozza; Elena, che si unì in matrimonio ad un colonnello dell'esercito di cognome Gravina; Giulio, classe 1915, che divenne ufficiale durante le campagne di guerra e, alcuni anni dopo la fine di questa, fu nominato presidente dell'Associazione Caduti in guerra, sezione di Udine; morì nel 1991. Dopo aver frequentato le scuole a Moggio, Gino si

dedicò, nel tempo libero, a praticare l'attività sportiva di arbitro di calcio, passione che lo accompagnò sino all'inizio della carriera militare. In particolare va ricordata una gara, da lui diretta, proprio a Caporiacco, luogo dove si recava spesso con i parenti; la gara si disputò tra la squadra locale, appena creata, e la formazione riserve della Sandanielese. Nella squadra di Caporiacco militava il fratello Antonio in qualità di terzino destro. La vittoria, stando a quanto scritto su «La Patria del Friuli» di lunedì 18 agosto 1930, andò agli ospiti per 4-2, ma l'arbitraggio fu 'discutibile'. Per Gino, i primi segnali di avvicinamento alla futura carriera militare avvennero con le chiamate alle visite e controlli per la leva, nell'autunno del 1929, prima a Moggio e poi a Colloredo di Monte Albano. All'Istituto Nautico "Sebastiano Venier" di Venezia conseguì il diploma di Capitano di lungo corso e, quindi, venne ammesso all'Accademia Navale di Livorno con il ruolo di Allievo ufficiale di complemento, ottenendo, nell'aprile 1932, la promozione ad aspirante Guardiamarina. Divenne Guardiamarina esattamente sei mesi dopo, il 16



Idrovolante dello stesso modello che Gino Nais usava pilotare durante le missioni di guerra nei cieli del Mar Mediterraneo.

A destra, gagliardetto della sezione di Udine del Gruppo Arbitri Udinesi intitolata a Gino Nais.



ottobre, e dopo aver in seguito prestato servizio sull'incrociatore Gorizia e nella squadriglia M.A.S. (Motoscafo Armato Silurante) a La Maddalena, in Sardegna, venne congedato nel 1933 per il termine dell'obbligo di leva. Intanto la famiglia si era trasferita a Gemona del Friuli. Nel 1935, per esigenze di carattere eccezionale, fu richiamato alle armi e destinato presso il Ministero della Marina. Su richiesta personale, nel 1938, partecipò ai combattimenti in Spagna sul fronte della provincia di Aragona ed alla battaglia della Catalogna, ottenendo, in entrambe le occasioni, la medaglia di bronzo al valore militare; oltre a ciò, Gino venne promosso a Sottotenente di vascello e ottenne il passaggio in servizio permanente effettivo. Rimpatriato nel 1939, s'imbarcò sull'incrociatore Trieste e, nel marzo 1940, frequentò il corso di Osservazione aerea a Taranto, conseguendo il brevetto di Osservatore. Passato ad operare nella 170ª Squadriglia Idrovolanti di Augusta (Siracusa), durante la missione di guerra del 3 luglio 1940, sul cielo di Malta nei pressi di Punta Secca (Ragusa), in comunanza d'intenti con il primo pilota, il Caporale Maggiore Marconista Ernesto Inglese, attaccò, con le bombe antisommersibile, di cui era dotato il velivolo, un'unità da guerra inglese, fortemente armata di artiglieria contraerea e scortata da velivoli da caccia; nell'azione, Gino Nais ed Ernesto Inglese caddero fulminati da pallottole nemiche, dopo che avevano abbattuto un caccia nemico. Le spoglie di Gino Nais furono traslate nel cimitero di Moggio Udinese. Purtroppo, nel 1940, la statistica italiana relativa ai combattimenti effettuati con idrovolanti nel Mediterraneo, fu assai tragica; di 173 Ufficiali della R. Marina, ben 32 perirono in volo durante le audaci e coraggiose missioni effettuate, nonostante le net-

te condizioni d'inferiorità di mezzi e di armamenti. Negli anni seguenti il nome di Gino Nais venne immortalato, in suo ricordo, in diverse circostanze: nel 1941, anno successivo alla sua morte, venne cambiato (almeno sino quasi al termine del conflitto bellico mondiale) il nome di una nave passeggeri croata della compagnia Jadrolinija, che faceva servizio dalla Jugoslavia all'Italia e modificò, appunto, il nome da 'Stari Grad' a 'Gino Nais'. Il G.A.U., Gruppo Arbitri Udinesi, una volta riformatosi nei primi anni '50, volle intitolare la propria sezione a Gino Nais e, pure dopo l'affiliazione all'A.I.A., il nome venne mantenuto.

In Italia sono tre i comuni che hanno dedicato parte della propria toponomastica ufficiale a Gino: Moggio Udinese, suo paese natale, con una piazza ove si trovano il cippo ai Caduti e il monumento alla Marina; Roma, capitale d'Italia, con una via nella centralissima zona Trionfale; Colloredo di Monte Albano, in frazione Caporiacco, luogo a cui Gino era molto legato, con la via lungo la quale sorge il molino.

Nel marzo del 2011 a Moggio si tenne una commovente manifestazione a ricordo dei Caduti in guerra e per l'inaugurazione di un monumento ai marinai; nell'occasione si vollero ricordare la figura e l'eroismo di Gino Nais, friulano che, come tanti altri, sacrificò la vita per dare alla propria Patria un futuro migliore.

G.M.

*Si ringrazia la signora Laura Nais Franz per le informazioni orali.*

## SITOGRAFIA

<[www.marina.difesa.it](http://www.marina.difesa.it)>